

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 3: Paul Waltenspühl, le scuole di Mendrisio

Vorwort: Editoriale

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alberto Caruso

L'architettura-urbanistica di Waltenspühl

Il est possible dans ce cas de parler d'un microcosme à l'imitation de vieux Borgo di Mendrisio; lui aussi est serré contre une colline et formé de deux moitié linéaires disposées de part et d'autre d'un rivièrè, unies par l'antique centro civico.

Paul Waltenspühl, 1990

Come racconta Luigi Brenni, che è stato l'ingegnere civile della scuola Canavée di Mendrisio, all'inizio degli anni '70 un grande dibattito divideva la città. Il tema era la scelta del sito dove edificare la nuova scuola elementare e le tesi contrapposte sostenevano il sito del campo sportivo adiacente al mercato coperto di Chiattone, contro il sito del Canavée, una lunga e stretta striscia di terreno confinante con il bosco della collina che domina il villaggio. Paul Waltenspühl, che era stato incaricato del progetto dal Municipio, sosteneva le ragioni del secondo sito, che alla fine raccolse il maggiore consenso.

Tra i numerosi progetti realizzati dall'architetto ginevrino tra il 1946 e la fine degli anni '80, questo di Mendrisio è certamente uno dei più *urbanistici*, nel senso inteso da Aurelio Galfetti, quando scrive di Waltenspühl (che fu suo maestro al Politecnico di Zurigo) ... *penso di poter dire che Waltenspühl è prima urbanista e poi architetto. Inevitabilmente egli è quindi tra quegli architetti-urbanisti che raramente vedono realizzati i loro progetti migliori.*

Galfetti intendeva dire che i progetti concepiti a grande scala, più densi di urbanità, anche a prescindere dalla loro dimensione quantitativa, sono quelli più difficili da realizzare, perché sono quelli che contengono la maggiore potenzialità modificativa di assetti consolidati, e per i quali è necessario raccogliere consenso maggiore e a livelli istituzionali più elevati. La scuola Canavée è uno di questi rari progetti, nei quali l'architettura assume un ruolo spaziale significativo a scala territoriale, uno di quei progetti che si sono rivelati decisivi per determinare la qualità abitativa della città.

In generale, le scuole sono edifici pubblici attraverso i quali (a differenza delle sedi municipali o delle istituzioni culturali) è più difficile realizzare modificazioni urbanistiche, perché la loro relazione con la maglia stradale e con gli allineamenti preesistenti è fortemente condizionata dal requisito della dotazione di un'area scoperta e verde di dimensione adeguata, necessaria alla missione pedagogica. Per questo la situazione scolastica più diffusa, e più banale, soprattutto

swissimage © swisstopo (BA120228)



per le scuole dei gradi inferiori, prevede edifici collocati al centro di lotti sistemati a verde, come edifici residenziali isolati. Nella vasta produzione di progetti scolastici di Paul Waltenspühl, questo di Mendrisio è il più chiaramente intenzionato ad affermare qualità da edificio pubblico.

L'edificio si articola parallelo alla pendenza, con due piani terra, al livello dell'abitato sottostante e al livello del percorso sulla collina, ed è privo di un'area verde di pertinenza. Lo spazio cortilizio pavimentato prospiciente le tre piccole torri delle aule separa la scuola dal bosco attrezzato a parco pubblico, che è il vero spazio verde «di pertinenza». Se il Municipio negli anni '70 avesse scelto l'area sita più in basso, tra le case, l'edificazione privata avrebbe lentamente risalito la collina senza un limite, e la scuola non avrebbe usufruito di uno spazio verde di questo rilievo territoriale. Dal piano alto della scuola si domina la città, e la vista della città dalla collina è mediata dagli edifici della scuola, il cui criterio di aggregazione «imita»,

come scrive Waltenspühl, il nucleo antico del villaggio. In questo caso «l'imitazione» non si riferisce certo al linguaggio, ma al grado di *densità* architettonica, che conferisce agli spazi della scuola una qualità davvero straordinaria.

La costruzione dell'edificio nuovo dell'Accademia di Architettura, allineato al bordo superiore della scuola Canavée, ha confermato l'intuizione di Waltenspühl, trasformandola in regola insediativa.

L'engagement, l'impegno civile, di cui scrive Jacques Gubler a proposito dell'appassionata dedizione al mestiere di Waltenspühl, sta soprattutto nella scala di questo progetto esemplare. La razionalità, basata sulla rigorosa distinzione e riconoscibilità della parti costruttive, esaltata a Mendrisio dalla dualità dei materiali (il beton ed il mattone di cotto), conferisce all'architettura un valore didatticamente etico, che assume una dimensione politicamente civile quando il progetto traguarda aldilà dei confini catastali, assumendo consapevolezza della sua carica innovativa.



Alberto Caruso

Architektur und Stadtplanung bei Waltenspühl

Il est possible dans ce cas de parler d'un microcosme à l'imitation de vieux Borgo di Mendrisio; lui aussi est serré contre une colline et formé de deux moitié linéaires disposées de part et d'autre d'un rivièr, unies par l'antique centro civico.

Paul Waltenspühl, 1990

Luigi Brenni war Bauingenieur bei Errichtung der Canavée-Schule in Mendrisio und erzählt von der grossen Debatte, die in den Siebziger Jahren in der Stadt entbrannte. Das Thema war der Ort, an dem die neue Grundschule gebaut werden sollte. Eine Seite befürwortete einen Standort am Sportplatz neben der Chiatton-Markthalle, die andere ein «Canavée» genanntes schmales, langes Grundstück am Waldrand auf dem Hügel über dem Städtchen. Paul Waltenspühl hatte von der Gemeindeverwaltung den Projektierungsauftrag erhalten. Er bevorzugte die zweite Möglichkeit, für die dann auch der grösste Konsens zustande kam.

Unter den zahlreichen von 1946 bis Ende der Achtziger Jahre von dem Genfer Architekten realisierten Projekte ist die Schule in Mendrisio sicherlich einer der am stärksten städtebaulich ausgerichteten Entwürfe, zumindest im Sinne von Aurelio Galfetti, der über Waltenspühl (der sein Professor am Polytechnikum in Zürich war) schrieb: «Ich glaube sagen zu können, dass Waltenspühl mehr Städteplaner als Architekt ist.» Es ist jedoch auch unvermeidlich, dass er einer der Architekten und Städteplaner ist, deren beste Projekte selten umgesetzt werden.

Galfetti wollte damit sagen, dass grossräumig konzipierte Pläne mit stark städtebaulichem Charakter unabhängig von ihrer quantitativen Dimension schwieriger zu realisieren sind, weil sie ein grösseres Potenzial zur Änderung bestehender Strukturen haben, für die ein grösserer Konsens auf höherer Ebene erforderlich ist. Die Canavée-Schule ist eines der seltenen Projekte, bei denen die Architektur eine wichtige räumliche Rolle für das Gebiet spielt. Es handelt sich um eines der Bauvorhaben, die entscheidend für die Lebensqualität der Stadt sind.

Schulen sind öffentliche Gebäude, bei denen es (im Gegensatz zu Rathäusern oder kulturellen Institutionen) sehr schwierig ist, städtebauliche Veränderungen zu bewirken. Ihre Einbindung in das Strassenraster und die bestehende Ausrichtung wird stark von der pädagogischen Notwendigkeit konditioniert, über grosse Räume im Freien und Grünflächen zu verfügen. Darum sind insbesondere im Grundschulbereich Schulen vorherrschend, die wie alleinstehende Wohnhäuser in der Mitte von Grünflächen liegen. Unter den zahlreichen Schulprojekten von Paul Waltenspühl ist die Schule von Mendrisio eindeutig das Projekt, mit dem die Qualität des öffentlichen Gebäudes aufgezeigt werden soll.

Das Gebäude liegt parallel zum Hang und hat zwei Erdgeschosse. Eines ist zur Stadt hin ausgerichtet, das andere zum Berg. Das Gebäude hat keine Grünfläche. Der Schulhof vor den drei kleinen Klassenzimmertürmen trennt die Schule von dem als öffentlicher Park ausgestatteten Waldstück, das als Grünfläche der Schule dient. Wenn die Stadtverwaltung in den Siebziger Jahren den weiter unten zwischen den Häusern liegenden Standort ausgewählt hätte, dann wäre der Hügel nach und nach bebaut worden und der Schule hätte keine so gross grüne Fläche zur Verfügung gestanden. Jetzt dominiert die Schule die Stadt von oben, und der Blick von der Stadt auf den Hügel fällt auch auf die Schulgebäude, deren Aggregationskriterium laut Waltenspühl dem alten Dorfkern «nacheempfunden» ist. In diesem Fall bezieht sich das «Nacheempfinden» sicherlich nicht auf die Formensprache, sondern auf die architektonische Dichte, die der Schule eine ausserordentliche Qualität verleiht.

Durch die Errichtung des neuen Gebäudes der Accademia di Architettura am oberen Rand der Canavée-Schule wurde die Intuition von Waltenspühl bestätigt und in eine Bebauungsregel verwandelt.

Das Engagement für die Gesellschaft, von dem Jacques Gubler bezüglich Waltenspühls Begeisterung für sein Metier spricht, liegt insbesondere in der Grössenordnung dieses vorbildlichen Projekts. Die Rationalität, die auf der strengen Unterscheidung und Wiedererkennbarkeit der konstruktiven Elemente beruht, wird in Mendrisio durch die beiden Baustoffe (Beton und Backstein) hervorgehoben und verleiht dem Bau einen didaktischen und ethischen Wert, der eine politische und gesellschaftliche Dimension annimmt, wenn der Einfluss des Bauwerks über die Grundstücksgrenzen hinaus ausstrahlt und Bewusstsein für seine innovative Kraft schafft.



Foto Ares Pedrolì, 1979



